

Fritto Misto

Numero 57

<http://www.frittomisto.co.uk>

Che tempo fa

L'Opposizione

La vistosa incapacità dei rottami del centrosinistra di portare a termine un'azione efficace, nell'opporli al grottesco esecutivo che spadroneggia in Italia, e' sotto gli occhi di tutti. L'inesistenza di una linea politica unica, coerente e propositiva, che abbia (figuriamoci) anche la capacità di farsi percepire fuori dal palazzo come alternativa credibile alla totale pochezza di chi ci governa, è tanto più grave, se rapportata all'indicibile numero di bischerate che la combriccola del cavaliere porta quotidianamente a compimento. Si potrebbe controbattere che il dominio quasi assoluto dei mezzi di comunicazione, mette una sordina ineliminabile a qualsivoglia opposizione. Il concetto, pur condivisibile in linea di principio, non e' a parere mio applicabile al caso Italico nostro, che mette anche il piu' disinformato di fronte ad una evidenza di fatti che costituisce, di per se', per la sua evidente sfacciataggine, il più serio ostacolo alle spregiudicatezze della compagine brianzolo-peronista. Comunque tutto ciò avviene nonostante il centrosinistra, che o non c'e', se c'e' non si vede, quando si vede, non morde.

E infatti l'opposizione, quella efficace, viene da tutt'altra parte: la stampa estera ha preso a ceffoni, dal giorno dell'insediamento e con regolarità ferroviaria elvetica, ogni qualsivoglia provvedimento (ossia quasi tutti) che presentasse i tratti della risibile fandonia nel migliore dei casi, dell'aperta irragionevolezza e della tutela di interessi privati, negli altri, la maggior parte. La compagine sindacale ha ritrovato unità nel momento in cui l'attacco dei diritti di fondo del mondo del lavoro dipendente si e' fatto tangibile, e soprattutto imminente. Gli studenti degli istituti superiori e i loro insegnanti hanno dato prova di grande incisività, tutta politica, nel demolire la formigoni-riforma avanzata dalla

ministra Moratti, oramai sull'orlo delle dimissioni, visto il coro di dissenso, proviene da tutto il mondo della scuola pubblica.

Un discorso a parte va fatto per la magistratura (tutta, checche' ne dica il cav.), la quale ha il non invidiabile compito di opporsi non tanto ad un'opera di governo, ma al chiaro tentativo di quest'ultimo di sostituirsi a tribunali e corti di assise. Un tentativo giustificato dal fatto che i berluscones non avrebbero il tempo di cambiare tutto il codice penale a loro favore, così devono aggirarlo. Immaginiamo allora il loro sgomento quando hanno saputo che esiste al mondo chi può opporsi a questo tentativo, in maniera legale, senza la possibilità di essere acquistato a tranci, come è costume nella repubblica di Arcore. Il processo Sme sta' li', a dimostrare l'ostinazione di quei maledetti comunisti non in vendita (e credo che vi siano state offerte lusinghiere) rischia di portare serie conseguenze per l'impero.

Nell'attesa che Dell'Utri venga nominato presidente della prima sezione penale del Tribunale di Milano, guardiamo con calante speranza alla metà sinistra dell'emiciclo di Montecitorio...

CONSIGLI PER LE RECCHIE

Sorprendenti questi gallesi!

The last (lost) concert of the year

Non datemi del ruffiano se dedico questo articolo al nostro caro direttore Andrea: lo dedico a lui perché il gruppo di cui tratterò proviene da Cardiff (capitale del Galles), città dalla quale anche il nostro direttore manipola il nostro stupefacente Frittomisto oltre a svolgere altre non ben identificate attività di tipo lavorativo. Il gruppo, che si chiama Super Furry Animals, ha caratterizzato la mia prima settimana di dicembre a Milano. Vi spiego il perché. Il loro concerto era previsto al Rainbow per il 7 dicembre, ma, una mia (pensavo previdente) telefonata a questo locale nel corso della settimana aveva purtroppo deluso le mie aspettative (e quelle dei miei fedeli compagni di concerti, che, ormai, avete scoperto essere i No Codex!): il concerto dei SFA, riportato da parecchi giornali musicali, era solo un errore di stampa, non era mai stato programmato al Rainbow. Ecco perché non c'erano manifesti per le strade di Milano!

Questa infausta notizia mi ha indotto a trascorrere il fine settimana fuori porta. In treno, mentre ero in viaggio verso l'Alto-Adige, verso le sette della sera del 7 dicembre, ho ricevuto la telefonata di Tony (celebre leader dei No Codex, come ormai tutti sapete):

- Sai chi suona stasera a Milano?
- Boh, non lo so
- I Super Furry Animals!
- Dai, Tony, non mi prendere in giro, se ci hanno detto che era un errore di stampa
- Hanno sbagliato. Ho parlato con lo stesso tipo con cui hai parlato tu: lui non sapeva che i SFA avrebbero suonato stasera e quindi ti ha detto che si trattava di un errore!
- Ma come? Se il suo numero di telefono veniva indicato come quello del responsabile artistico del Rainbow!!!!
- Non è uno scherzo, Fa': mi ha fatto sentire al telefono i SFA che facevano il sound-check.
- buon divertimento allora

Scendere alla prima fermata e tornare indietro a Milano sarebbe stato troppo plateale (non ce l'avrei mai fatta, data la distanza già percorsa), ma maledire il tipo (disinformato) del Rainbow è diventato il leit-motiv dei miei pensieri in quella serata. Ho dovuto accontentarmi di un quarto d'ora di concerto gentilmente offerto dal cellulare di Tony e dei suoi racconti post-concerto che mi hanno permesso di raccogliere due idee sui SFA anche nelle loro esibizioni dal vivo.

Veniamo al loro ultimo disco, che si intitola *Rings around the world* ed è datato 2001. Dal 1993, loro anno di nascita, i nostri amici gallesi hanno pubblicato due EP, cantati in gallese, e altri quattro album, cantati in inglese per raggiungere un pubblico più vasto (credo). Non nascondendo la mia personale mortificazione, devo confessarvi che dei SFA non ho ascoltato null'altro che l'ultimo lavoro, attorno al quale è ruotato, naturalmente, il loro recente tour. *Rings around the world* è un gran bel disco, caratterizzato da una imprevedibile anarchia musicale, nel senso che i richiami al passato sono tra i più disparati e vengono condensati in una miscela esplosiva piacevolissima.

Dalle dolci note di piano stile Bacharach del primo pezzo *Alternate Route to Vulcan Street*, attraversate da echi ridondanti di chitarre e violini, si passa al trascinate *Sidewalk serfer girl* di matrice spudoratamente Beach Boys, armonie e coretti compresi, mentre i riverberi della voce ricordano atmosfere anni Ottanta. Brani di stampo californiano sono anche (*Drawing*) *Rings around the world*, che al concerto ha fatto ballare il non folto pubblico intervenuto al Rainbow (chissà perché così pochi, eh, signor Responsabile artistico?), e *Receptacle for the respectable* che a me ha ricordato anche i primi Jam di Paul Weller e, a tratti, *Adam & the Ants*, con finale rumoristico in crescendo. Atmosfere Cousteau/Elvis Costello in *It's not the end of the world?*, inquietante giro di tastiere in *(A) Touch sensitive*, che sfocia nella tranquilla *Shoot Doris Day*, ballata in stile Bee Gees senza falsetto. Siamo sempre sul campo delle ballate (Costello docet) con *No Sympathy* (ma con finale sperimentale stracolmo di rumorini ed effetti speciali), mentre nella strofa di *Juxtapozed with U* sembra proprio di ascoltare il Paul Weller di *My favourite shop*. Dopo aver ammiccato a Belle & Sebastian con *Presidential Suite*, i SFA ci regalano *Run! Christian, run!*, pezzo dal profilo acustico con bellissimi arrangiamenti di chitarra e chiudono il disco con la dolce *Fragile Happiness*, fischiandone la melodia.

Come la maggior parte dei gruppi che vengono recensiti su Frittomisto da me o dal buon Pippo, anche i SFA non sono proprio conosciutissimi dal grande pubblico: il fatto che i miei amici li abbiano incontrati prima del concerto all'esterno del Rainbow con un trancio di pizza in mano avvalorà questa tesi (non potrei mai immaginare Michael Jackson mangiare un hot-dog in mezzo al suo pubblico prima della esibizione!). Nonostante la scarsa notorietà, sul palco i SFA denotano una certa sicurezza (otto anni di esperienza non son pochi!), a cominciare dal cantante Gruff Rhys, la cui personalità, il cui carisma e la cui bravura spiccano su tutti gli altri componenti del gruppo. Non hanno il magico

suono dei Mercury Rev, perche' si tratta di uno stile diverso: i SFA tendono piuttosto ad un lo-fi che li avvicina ai Grandaddy, anche se con un senso della melodia piu' raffinato e meno orientato ai primi Radiohead. Si divertono a giocare con le basi e ad arricchire i pezzi con tanti effetti, dimostrandosi generosi in tal senso anche dal vivo.

Rings around the world potrebbe essere il disco giusto per farli conoscere ad un pubblico piu' vasto, compreso il Responsabile artistico del Rainbow che non si ricordava neanche di averli invitati nel suo locale!

Fabio Nitti (che ringrazia Tony per i quindici minuti di concerto al telefono e per i racconti ex-post).

IL FILM DELLA SETTIMANA

Una Renault Clio per raggiungerlo, Una tessera annuale per entrarvi, Due posti a sedere per accomodarsi e nel buio goderselo.

“Il Signore Degli Anelli”

Lungo 1226 pagine ho lasciato che scorresse sotto i miei occhi la favola piu' bella che abbia mai letto, nonostante fossi stata affezionata sino ad allora ad un libro di Andersen. Ma e' tutt'altra "storia".

"Il Signore degli Anelli" e' un libro che non lascia tracce del tempo in cui e' stato scritto, non ti annoia con la sottile morale, ma ti tiene ogni sera sveglio nel tentativo di finirlo al piu' presto.

Frodo e' un Hobbit. E' un essere piu' piccolo di un Nano. A sua volta un Nano e' piu' piccolo di un Uomo, e a sua volta un Uomo e piu' piccolo di un Elfo.

Questi sono coloro che popolano, come dire, la parte buona o possibilmente buona, della Terra di Mezzo, dove si svolge il racconto.

Le creature decisamente cattive sono invece gli Orchetti e i Trolls, anche brutte e differenziate quanto a corporatura, in quanto un Troll giganteggia su ciascuna delle razze nominate.

Bene, per una ragione che non sto a spiegarvi Frodo si trova in possesso di un anello forgiato dagli Elfi molti anni addietro su richiesta di Sauron, Il Dark Lord, il Signore del Male, il Signore degli Anelli.

Insieme a quell'Anello, ne vennero forgiati altri diciannove, esattamente Tre anelli per i Nani, Sette anelli per i Principi degli Elfi, e Nove anelli per gli Uomini Mortali.

Quel solo Anello pero' spettava a Sauron, ERA di Sauron, ma soprattutto E' :

Un Anello per Domarli, Un Anello per Trovarli, Un Anello per Ghermirli e nel buio Incatenarli.

Quindi era il Master degli Anelli che Sauron aveva creato per rendere schiava l'intera Terra di Mezzo.

Qualcuno ha sottratto da tempo l'Anello a Sauron che lo reclama, lo desidera, lo brama e lo pretende.

L'Anello ha tra gli altri poteri quello di rendere invisibile chi lo indossa, ed e' esso stesso attratto dal suo padrone nelle cui mani vuole ritornare.

Un mortale che possiede il Grande Anello, non muore, ma non cresce e non arricchisce la sua vita, continua semplicemente sino a quando ogni singolo minuto e' stanchezza e se adopera molto l'anello per rendersi invisibile, sbiadisce, vivendo in una orribile zona di confine tra il nulla e il male.

Dato che risulta sempre doveroso cadere nel paragone con il film, sarò contenta di dire alla "Compagnia di Frittomisto" che ho visto il film di Peter Jackson ben due volte.

La prima e' stata emozionante quanto avvincente, la seconda mi ha lasciato notare una serie di "licenze" se posso dire così, che gli sceneggiatori si sono offerti, rendendo a mio parere il film, a volte, un po' superficiale.

E' come se, abbiano voluto trascurare la genialita' di John Ronald Reuel Tolkien, per adeguare il film alle esigenze, come dire, di mercato, anche se comunque rimane davvero una bella visione.

Tolkien e' molto bravo a mio parere nel descrivere l'ingresso via via di nuovi personaggi nella storia.

La descrizione del modo in cui fanno arrivo, preannuncia gia' il tipo di persona che il lettore si appresta a conoscere. Ed e' geniale a mio avviso.

E cosi Gandalf , arriva su un carro, seduto comodamente, fumando erba-pipa, con il suo cappello grigio calato sugli occhi, dando l'impressione di non notare nulla. Questo preannuncia Gandalf il Grigio. Un mago tanto quieto, quanto scaltro e furente. Il racconto si svolge in un'epoca in cui la spada, fa il suo Cavaliere, la spada e' l'onore del suo Cavaliere, insieme alla discendenza che lo accompagna.

L'ingresso di Grampasso nel libro e forse il momento che piu' ho amato.

Grampasso e' forse tra la "Compagnia dell'Anello", la figura piu' alta, piu' enigmatica, piu' umile e per questo piu' nobile .

Tolkien gli offre un ingresso dignitoso e fiero.

Nel buio della stanza dove i 4 Hobbit alloggiano durante il viaggio, lui si muove con molta flemma e circospezione. Gli Hobbit non si fidano di lui.

E il lettore stesso dubita di lui. E' un momento molto ricco di tensione e il potere delle parole in questo sono state molto piu' potenti di quelle di un ciak.

Giunge nella stanza, una lettera di Gandalf per Frodo, portata dal padrone dell'osteria. Tra le altre cose ci sono dei versi, al momento indecifrabili per lui, " L'ombra sprigionera' una scintilla.....non tutto quel che e' oro brilla, ne' gli erranti sono perduti.....nuova sara' la lama ora rotta...e Re quei ch'e' senza Corona".

Gli Hobbit sono ancora piu' confusi, sanno che Gandalf vuole dir loro qualcosa, e diffidano del nuovo arrivato. Scortano qualcosa di molto prezioso e pericoloso con loro, e in questo momento dimostrano di essere saggi e prudenti.

Cresce la suspense per il lettore che si trova di fronte al tentativo di interpretare le parole di Gandalf, e di capire dunque la vera identita' dello sconosciuto, che ha tutte le sembianze di un incantesimo.

Gli Hobbit non cedono alla sue offerte, Grampasso si mostra stanco e all'improvviso dal buio si alza in piedi, una strana luce brilla dai suoi occhi, e troneggiando sulle piccole figure degli Hobbit, scosta la cappa e impugna la spada.

Gli Hobbit si fanno silenziosi e la tensione tra loro cresce, sono spaventati.

Ma, stanco di essere sospettato Grampasso si svela loro, svela il suo vero nome mostrando fiero una spada rotta a pochi centimetri dall'elsa, pronunciando allo stesso tempo il suo vero nome:

"Aragorn, figlio di Arathorn , se con la vita o con la morte vi posso salvare, lo faro' ".

Questo momento nel film di Jackson manca del tutto, invece e' uno dei piu' belli nel libro, nonostante non manchino poi altre occasioni altisonanti come questa.

Lo spettatore invece non teme Grampasso, lo assume sin da subito come un amico degli Hobbit, manca la tensione e la sorpresa. Non avverte l'importanza

per Grampasso, discendente di colui che sconfisse Sauron, di custodire la spada che un giorno, tornando integra

per le valorose gesta del suo cavaliere, fara' di lui, un Re.

Nel libro e' lo stesso Grampasso che a sua volta, ha bisogno di studiare gli Hobbit per assicurarsi che siano i quattro Hobbit di cui Gandalf gli aveva parlato, visto che prima di allora, il nemico lo aveva tratto in inganno con dei tranelli.

Quei versi prima incomprensibili, diventano poi le parole che annunciano e accompagnano il nome di Aragorn, colui che possiede la spada che taglio' in battaglia, il dito del Signore del Male, prendendo possesso di quel solo Grande Anello, poi smarrito.

Grampasso nel film invece sembra un po' il Van Damme della situazione, o il bello e dannato della storia, in realta' Tolkien, ripeto, riesce a fare di lui un personaggio molto piu' affascinante e meno scontato.

Peter Jackson ha deciso di eliminare allo stesso tempo un paio di personaggi che a mio parere erano originali, ha scelto invece di inserire quello di Arwen, nel film impersonato da Tyler, Liv Tyler, figlia di Steven Tyler, della stirpe degli Aerosmith .

Questo perche' presumo che per esigenze di mercato, la bellona di turno non potesse mancare, quindi la preparazione del film, a differenza del libro, rimane legata all'epoca in cui ha preso piede, l'epoca dei calendari

alla Pirelli

Nonostante sia del parere che, tra un bravo scrittore e un bravo regista, quest'ultimo non regga

mai al confronto, perche' purtroppo l'effetto di una storia "girata" risulta sempre diversa e spesso deludente rispetto alla sua versione scritta, non posso non invitarvi a vedere "Il Signore Degli Anelli", che rimane un bellissimo film.

A voi poi la scelta tra la versione piu' emozionante.

THE THIMBLE THEATRE

Sappo, ovvero un capolavoro del nonsense

C. E. Segar e' uno dei piu' prolifici autori di fumetti che l'America ricordi. Di lui non si sa molto, ma quel poco che si conosce e' incerto. Fu attivo negli anni '20, periodo d'oro del fumetto americano, e il suo marchio indelebile lo ha lasciato con Braccio di Ferro. Il fumetto comparve in una striscia quotidiana che aveva per titolo lo stesso "The Timble Teathre" che fa da sipario alla mia rubrica.

Se penso a Braccio di Ferro mi viene naturale il riferimento agli albi pubblicati ancora oggi in Italia dalla Editrice Metro. Ma quello che si stampa oggi in Italia non e' il vero Braccio di Ferro. Il personaggio creato da Segar e' molto piu' complesso e sfaccettato dell'italico Popeye. Segar era un autore troppo colto per dare vita ad un vuoto marinaio tutto muscoli che si nutre tanto di cazzotti quanto di spinaci in scatola.

Ma passiamo a Sappo.

Sappo e' una creazione che precede di qualche anno Braccio di Ferro, ma rappresenta al meglio il gusto del nonsense e la dissacrante vena umoristica del suo autore. Con un viso a meta' tra il bambino e l'adulto, Sappo e' il perfetto rappresentante della societa' dei consumi americana. Ma egli vuole essere piu' che uno dei tanti consumatori della propria societa', un abile businessman pronto a fare tanti soldi grazie alle invenzioni dei suoi amici scienziati.

Perennemente angariato dalla moglie Mirta, Sappo cerca in ogni modo di sottrarsi alle sue grinfie, ma per quanto lontano fugga la donna riesce sempre ad acciuffarlo. Suo compagno d'avventure e' il geniale, ma pasticciona Prof. Wotasnozzle. In una delle storie migliori, Wotasnozzle inventa una pomata che ha la capacita' di generare cellule a ritmo serrato ed inavvertitamente unge il naso di Sappo con un po' di questa pomata. Il naso si allunga a dismisura e sara' causa di esilaranti gags.

Ma la storia che io preferisco e' "Sappo a Rovesciolandia". Il Prof. Wotasnozzle ha costruito un'astronave con la quale intende esplorare una parte assai lontana dell'universo conosciuto. Ovviamente Sappo fa parte dell'equipaggio. In uno dei tanti ammaraggi che l'astronave compie, il gruppo di assurdi esploratori delle galassie sbarca a Rovesciolandia. Il pianeta e' assai simile alla Terra, ma tutte le cose vi accadono al rovescio. Il campanello delle case suona in continuazione, interrompendosi solo se qualcuno lo schiaccia; nelle corse sportive e' l'ultimo arrivato ad essere vincitore; nel baseball sono i giocatori a giudicare il comportamento degli arbitri e ad espellerli; e cosi' di seguito. Una serie inesauribile di trovate ed invenzioni che si rincorrono l'una con l'altra. Un fumetto pirotecnico che non mancherà di stupire anche i piu' scettici.

Io possiedo un solo albo in cui sono raccolte molte delle storie pubblicate finora in Italia. Il libro e' edito da Mondadori, ma non credo sia facilmente rintracciabile visto che si tratta di un'edizione del 1976. Per gli appassionati piu' irriducibili del fumetto d'autore il consiglio e' quello di procurarsi alcuni numeri della rivista "il Mago" che pubblico' le storie di Sappo a partire dal 1972.

Ate' logo, ragazzi!

Le storie che egli vive sono tutte assurde ed irreali.

LA FINESTRA SULLA SERIE A

Visto che la Lazio boccheggia, lascio il calcio per qualche settimana e vi parlo d'altro...

Basta, non ne posso piu' di ascoltare per l'ennesima volta la stessa sterile ed isterica discussione sulla prostituzione, sulle ragazze schiave, sulle case chiuse e sui metodi utilizzabili, piu' o meno sommari, per colpire la domanda (i clienti), fonte di denaro che muove l'intero ingranaggio. Basta. Tutto cio' e' fondamentalmente inutile e soprattutto sbagliato. E' giusto che il Governo faccia qualche cosa per colpire lo sfruttamento della prostituzione (ma le leggi in materia gia' ci sono..) ed evitare che organizzazioni mafiose multinazionali, possano addirittura imbastire un vero e proprio allevamento di vagine come se fossero ostriche (non dico cozze per evitare confusione). Questo e' giusto ed e' un problema schifoso che coinvolge un po' tutta Europa ed i Paesi poveri del mondo. Ma l'induzione e lo sfruttamento della prostituzione, in Italia sono gia' dei reati seri e sarebbe sufficiente applicare sforzi investigativi per far saltare qualunque cupola di papponi operasse in Italia. Invece no. A quanto pare ci si confonde sempre le idee ed il problema alla fine si riduce sempre a questioni frivole di decenza pubblica. Ci si riduce sempre a puntare il dito su quanto disdicevole possa essere quella camminata sguaiata ai bordi della strada. Al cattivo esempio per i nostri figli ecc. ecc. A turno, a Roma ed in giro per l'Italia, si sono susseguite negli anni, iniziative allucinanti per controllare il fenomeno. Dalle retate di prostitute, alla marcia der Pecora per disperdere i trans; dalle riprese televisive sulle targhe dei clienti (sputtanamento pubblico) ai provvedimenti straordinari sulla viabilita' durante le ore notturne. Un ingente dispiegamento di uomini e mezzi che e' servito solo a sfamare il nostro falso moralismo. Che schifo! Vorrei ricordare tra gli altri, quel giovane che si suicido' a seguito della denuncia per induzione alla prostituzione. Lo denunciarono perche' lui riaccompagno' al posto di lavoro la ragazza con cui era stato. Per il semplice gesto di averla riaccompagnata si becco' denuncia e la conseguente morte civile a cui fece seguito il suicidio. Don Benzi sara' pure una brava persona ma il suo pallino per la prostituzione e' esagerato tanto quanto la sua testardaggine e quello che dice e' francamente molto scarsamente condivisibile. "Vietiamo con un decreto gli incontri e il sesso con straniere incontrate per strada, nei night, in qualsiasi locale." ...io la mia fidanzata Brasiliana l'ho effettivamente conosciuta in un locale.....il decreto sara' anche retroattivo ? Mah....e poi e' un po' come dare il via libera allo sfruttamento delle Italiane allora. Una specie di ostracismo delle mignotte secondo Benzi...

"Ripeto dobbiamo colpire i clienti, sono loro i primi veri colpevoli"....della serie siamo tutti figli di Dio : puttane, papponi, spacciatori, pedofili ecc. ecc. ma i clienti delle prostitute..

continua...

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Tempo di bilanci (seconda parte)

Riprendo da dove ho lasciato lo scorso numero.

Riuscire a rendere la noia delle mie ore da obiettore non e' facile, dovrei essere dotato di capacita' descrittive decisamente piu' grandi di quelle che ho. Altrettanto difficile e' dare un'idea della sensazione di inutilita' che ciascuno dei miei colleghi prova ogni giorno. Per quanto riguarda me sento di dover fare una precisazione. Il punto e' che io non avrei voluto fare l'obiettore, bensì l'allievo ufficiale. Avevo anche preparato la domanda e mi ero informato sulle possibilita', molte, di riuscire ad essere ammesso. Piu' tardi, pero', alcune considerazioni mi ha impedito di procedere nel mio intento. Prima fra tutte la sensazione che nelle condizioni di obiettore sarei riuscito a laurearmi, cosa assai dubbia nel caso di servizio militare tradizionale. Riflessioni queste che, credo, ciascuno di noi in condizioni simili alle mie avrebbe fatto. Credo che questa mia premessa sia doverosa, altrimenti non potrete giudicare con piena cognizione di causa la mia attuale situazione. Qualcuno potrebbe pesare che la mia idiosincrasia nei confronti del servizio che svolgo sia dovuta alla mia precedente aspirazione. Questa potrebbe essere certo una spiegazione plausibile, ma in tutta onesta' debbo dire che non e' cosi'. Pur preferendo un anno di militare a 10 mesi di servizio civile, credevo in buona fede che questo tempo non sarebbe passato invano. La mia destinazione, poi, mi faceva ben sperare. In un'associazione di non vedenti avrei avuto tanto da fare in modo da non annoiarmi. Invece? Invece, no.

Le mie mansioni

Io dovrei essere un impiegato d'ufficio a cui occasionalmente puo' essere chiesto di accompagnare in giro questo o quel non vedente. Cosa mi tocca invece? Il piu' delle volte pagare le bollette private del segretario (vedente). Se poi capita di dare una mano a qualcuno che ha veramente bisogno, e magari ci si mette un po' per farlo, mi tocca subire qualche ramanzina. Soprattutto se e' Donato a chiedermi una mano. Donato, ve ne ho parlato nei numeri precedenti, e' una persona in gamba assai indipendente ed anarchico che, chissà' come, e' stato eletto consigliere dell'unione. Questo non va molto giu' a quei consiglieri che stanno sempre in sede a confabulare tra loro e non possono annoverare nel loro gruppo il mio caro Donato. Una volta il vicepresidente, che se ne muore dalla voglia di essere presidente, ha fatto un cazziatone al povero ma non indifeso Donato che preferiva la nostra compagnia di obiettori alla sua vicepresidenziale persona.

Vi sembra che tutto questo possa chiamarsi servizio civile? Vi pare che ci sia dignita' in queste condizioni?

Anno nuovo, vita vecchia

Il nuovo anno e' arrivato, carico di promesse e lucente di speranze come in una canzone, ma nella mia giornata non e' cambiato nulla. Sono un po' piu' stanco, alquanto disilluso, troppo amareggiato. Negli scorsi numeri ho provato a tracciare un bilancio a tre mesi dalla fine. Ma come si puo' fare un bilancio senza avere il quadro completo?

Su quattro obiettori rimasti in corsa per un posto nell'albo dei piu' sfruttati e angariati, solo due possono seriamente aspirare al titolo: io e il novizio Luca. Gli altri due sono diventati "fantasmi". Con questo termine si indicano coloro che si trovano a poche decine di giorni dalla fine, essi sono fantasmi perche' pur essendo ancora in servizio non sono mai presenti. In molti casi danno fondo alle licenze o alle malattie, in altri utilizzano i permessi orari per dimezzare le loro giornate. Altre volte non si presentano e basta.

Ho conosciuto un ragazzo, ha problemi molto seri alla vista ma non e' un caso dei piu' gravi trattandosi di un ipovedente. A otto anni e' stato operato al nervo ottico per rimuovere la causa di un disturbo che con gli anni avrebbe potuto portarlo alla cecita' piu' completa. I medici che lo hanno operato hanno inavvertitamente smosso con i ferri chirurgici la ghiandola dell'ipofisi. Dopo due settimane dall'intervento i genitori del ragazzo hanno chiesto che venisse sottoposto ad un controllo rigoroso. Qualcosa era andato storto, nelle due settimane che sono succedute all'intervento una sete inestinguibile lo ha costretto a bere giorno e notte un totale di 52 litri d'acqua nelle 24 ore. Ora, a distanza di 12 anni, le cose non sono migliorate. Questo ragazzo deve assumere quotidianamente la sua brava dose di medicinali che inibiscono il senso di sete e gli restituiscono un'esistenza quasi normale. E' costretto comunque ad alzarsi di notte per bere un paio di litri d'acqua, deve stare attento a cosa mangia ed e' sempre sotto attenta osservazione. Tutta la storia me la racconta lui stesso, in una pausa tra le lezioni che si tengono in sede due volte a settimana. Lo fa con una grazia tale che non posso non rimanerne colpito. Pare quasi stia raccontando le vicende occorse ad un'altra persona, ma lui non e' distante, partecipa al racconto restituendo le stesse sensazioni che ha provato nei momenti peggiori. Non voglio compatirlo, ma non riesco a trattenere alcune esclamazioni (mio dio! Accidenti! ecc.) di cui subito mi pento. "Sono contento", mi dice "oggi posso fare una vita normale; certo saro' costretto ad assumere medicinali per una vita, ma sono vivo".

Non e' la prima persona che conosco che si trova in una condizione difficile. E' una delle poche, pero', che mi ha impressionato per l'atteggiamento che dimostra in una situazione ai limiti come quella di cui vi ho parlato. Ed e' per questo che ho deciso di raccontarvi qualcosa di lui.

Alla prossima settimana...

FREESTYLE

SOUNDZERO!!

Il veglione di fine d'anno!

Uno dei crucci che rovinano coppie e comitive di amici, il veglione, sulla stessa soglia critica d'attenzione della Pasquetta o del Ferragosto!

Quest'anno come ogni altro anno comunque, ho evitato di andare al classico cenone danzante organizzato:

Organizzato sempre male e sempre sovra-pagato!

Quindi cena, in barba alla fame del mondo, a casa di amici...

Troppo materia da mangiare e milioni di calorie sicuramente perse nella pattumiera!

Vini paesani e bevande alcoliche a profusione, tabacchi, nazionali ed esteri, nei polmoni e miscele di stupefacenti ultraleggeri come il cartone con cui vengono tagliati!!

Bombette e stelle filanti per ricordare, che siamo un popolo in guerra!

Poi via verso la notte come bersagli al tiro dei cecchini in parata lungo le balconate, a schiavre dardi e barricate di fumante "robbavecchia"...

Decidiamo di porgere i nostri saluti al nuovo anno in un posto a OMISSIS, dove si pagano solo 10 euro (con consumazione). Naturalmente il pagamento in euro non esiste, in cinque comunque entriamo gratis...

Non c'e' quasi nessuno, un paio di "curiosi" di OMISSIS e anche un bambino che si crede grande lanciando tric-trac nella pista deserta!

Il dj tale djOMISSIS al secolo OMISSIS OMISSIS, gia' promotore dell'organizzazione OMISSISOMISSIS da dietro il fumo nell'alto della sua postazione mixa i pezzi, la tendenza (leggi qualche mio vecchio articolo) anche per lui e' il suono indiano, con contaminazioni HOUSE...insomma compratevi due o tre raccolte del BUDDHABAR di tre o quattro anni fa e avete ascoltato tutto!! In mezzo risuonano brani piu' prettamente commerciali...anche per lui, l'esperto e professionale djOMISSIS ci sono alcuni buchi tra un brano e l'altro e dei salti di volume!!

Per rimanere indietro nel tempo c'e' anche una persona che suona le TABLAS e per continuare la contaminazione (MINESTRONE) uno che suona il sax o la tromba!!

L'occhio del grande fratello continua a scrutare il locale vuoto...noi cinque oltre a bere e sentenziare sui pochi indigeni che barcollano per la sala siamo piu' colpiti dallo schermo dov'e' proiettato l'autocelebrazione del djOMISSIS in tourne' vacanziera-lavorativa credo a giudicare dalle piramidi in Egitto!! Gia' per chiudere alla perfezione il circuito culturale con l'India!!

C'e' ne andiamo, sicuri di aver passato una fine d'anno in un posto sbagliato con poca gente, sbagliatissima, con una musica pessima...

Almeno eravamo noi cinque, pochi ma buoni, e per fortuna nella mia macchina c'era il SOUND necessario per arrivare sani e salvi e svegli al bar OMISSIS per il primo caffè da pagare in euro...ma neanche a parlarne...niente resto, quindi niente euro!!

PS. Naturalmente non voglio gettare ulteriore fango sulla gente che ci fa divertire a TARANTO, comunque per ulteriori informazioni sui personaggi e sui luoghi citati in questo articolo andatevi a visitare il sito del bravo djOMISSIS, per l'appunto www.djOMISSIS.com!!

SPECIALE

Il Grande Torino

Il ricordo dei miei sei anni è sbiadito ma l'emozione è nitida: una folla festosa e illuminata da migliaia di fiaccole sta affrontando la scalata del colle di Superga: maggio 1976 e la squadra del Torino, la mia città, ha vinto lo scudetto.

Del Toro si nasce ed esserne tifoso non è una scelta; come tutte le passioni è inevitabile esserne vittima e da bambini, insieme a Cenerentola, Biancaneve e Cappuccetto Rosso, del "Grande Torino" te lo raccontano come una favola e ne sei subito affascinato, incantato, inesorabilmente attratto.

In un decennio (1939-49) travagliato dai dolori della guerra e dalle rinunce della ricostruzione, il Grande Torino rappresentò il simbolo del coraggio e dell'entusiasmo in cui si fusero i sentimenti e il carattere di un'intera nazione.

213 partite giocate, 594 reti realizzate, 5 scudetti consecutivi per una squadra che fece sognare un intero Paese, anche attraverso la Nazionale italiana che nel maggio 1947 contro l'Ungheria schierò 10/11 del Grande Torino ribattezzato "la Nazionale d'Italia".

Dopo il 1945 gli incontri tra squadre di nazionalità diversa venivano organizzati non solo per scopi sportivi, ma per servire più nobilmente come pretesto a tessere nuovamente quei rapporti diplomatici deteriorati dal periodo bellico: contro Austria, Cecoslovacchia, Francia e Inghilterra la "Nazionale d'Italia" giocò molto di più che semplici partite di pallone.

Una delle prime squadre ad utilizzare i trasferimenti aerei, il G.T. era richiesto in tutta Europa e lo fu addirittura nella patria del football: nel 1948 la squadra granata atterrò in Brasile "in missione di sportività e cordialità", scatenando le società sudamericane che tentarono di ingaggiare quegli 11 campioni definiti da un'entusiasta stampa locale "autentici giocatori con le caratteristiche del calcio sudamericano".

Di questi campioni ti raccontano che erano persone semplici, che potevi tranquillamente incontrare sul tram con il quale si recavano agli allenamenti o seduti in un caffè del centro sempre a contatto con la gente comune, sempre immersi nell'atmosfera della città.

Ed è forse anche per questo che quando andavano di scena nel mitico campo del Filadelfia, l'entusiasmo popolare costituiva la vera e propria anima del Grande Torino.

Fu per onorare un impegno di amicizia con l'allora capitano del Benfica e del Portogallo che il G.T. andò incontro al suo destino giocando la sua ultima partita a Lisbona; il 4 maggio 1949, a causa delle pessime condizioni atmosferiche, l'aereo che riportava a casa i personaggi di una favola, si schiantò contro il muraglione posteriore di sostegno alla Basilica di Superga.

La notizia si diffuse rapidamente in tutto il mondo e a Parigi l'Equipe scrisse "il lutto del calcio italiano è lutto mondiale", e tutto il mondo pianse davvero quei ragazzi giovani che ogni domenica "riuscivano a regalare un'emozione a chi li andava a vedere".

Da ragazzo poi a Superga ci sono andato da solo, e davanti a quei nomi scritti su una pietra ho sentito una stretta al cuore. Poi ci sono tornato altre volte, ma è stato sempre lo stesso: allora ho capito che quel brivido mi voleva solo dire che lì il Grande Torino non è morto, lì ha solo iniziato ad essere leggenda.